



16 giugno 1944

Ore 6,30. Festa del **Sacro Cuore di Gesù**

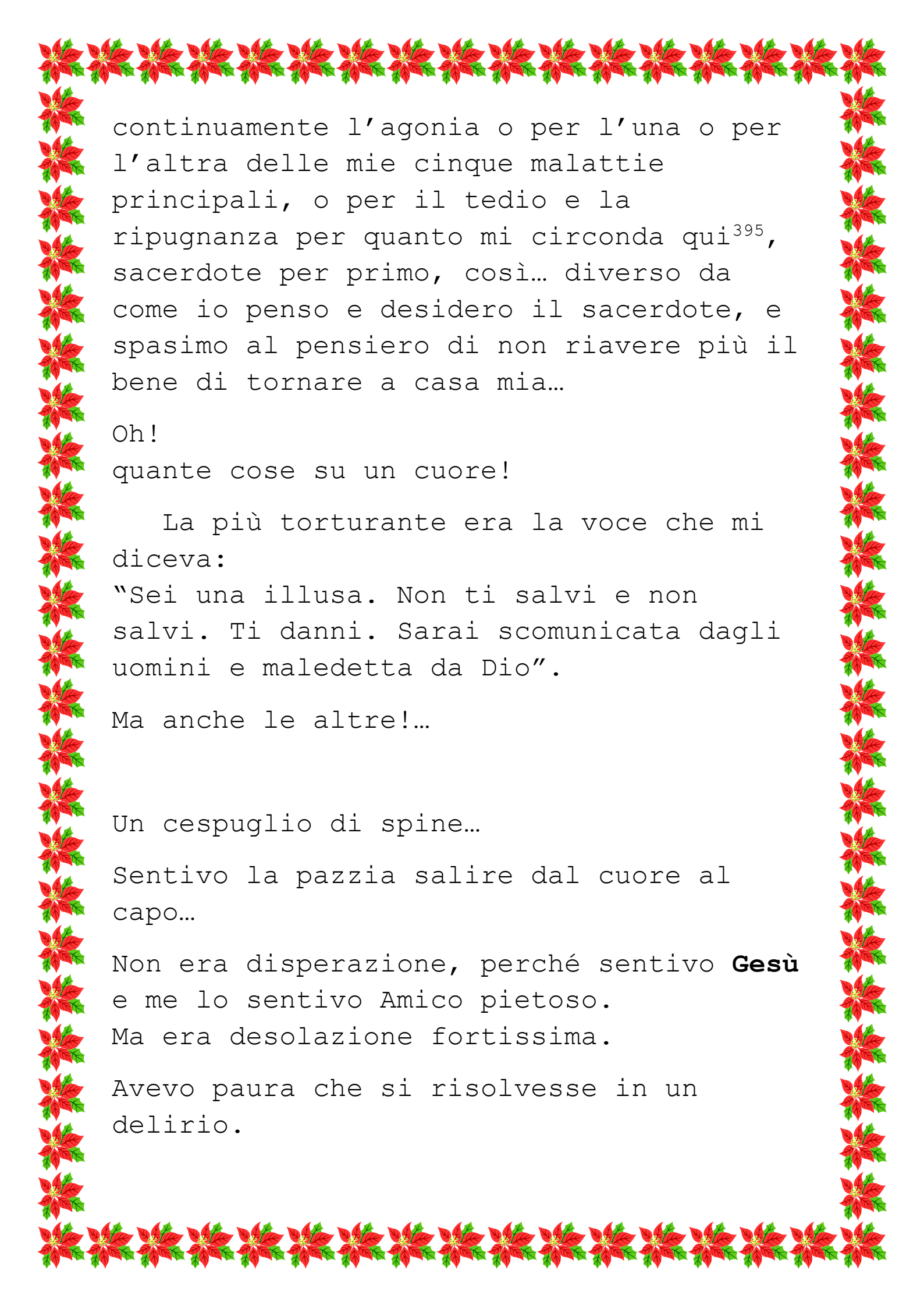
Come è buono il **Signore!**

Ieri sera avevo un'ora di Getsemani. La sofferenza morale era tale e tanta che faceva reazione anche alla sofferenza fisica, che voleva risolversi nel quotidiano sopore e collasso.

Non ero, no, in collasso ieri sera! Ero, al contrario, eccitatissima.

**Gesù** aveva lasciato andare il suo pulcino<sup>394</sup> e, non più sostenuta dai suoi vanni d'Aquila, io precipitavo, toccavo il fondo, il buio, la cupezza della desolazione.

Da questo buio, da ogni parte di esso, sorgevano i fantasmi del dubbio sulla verità di ciò che mi avviene, del timore di rappresaglie umane per me e per chi mi dirige, e lo sconforto di esser senza direzione spirituale e medica, proprio ora che sono sempre più vicina alla morte, e torturata da tali sofferenze morali e fisiche che io provo



continuamente l'agonia o per l'una o per l'altra delle mie cinque malattie principali, o per il tedio e la ripugnanza per quanto mi circonda qui<sup>395</sup>, sacerdote per primo, così... diverso da come io penso e desidero il sacerdote, e spasimo al pensiero di non riavere più il bene di tornare a casa mia...

Oh!

quante cose su un cuore!

La più torturante era la voce che mi diceva:

"Sei una illusa. Non ti salvi e non salvi. Ti danni. Sarai scomunicata dagli uomini e maledetta da Dio".

Ma anche le altre!...

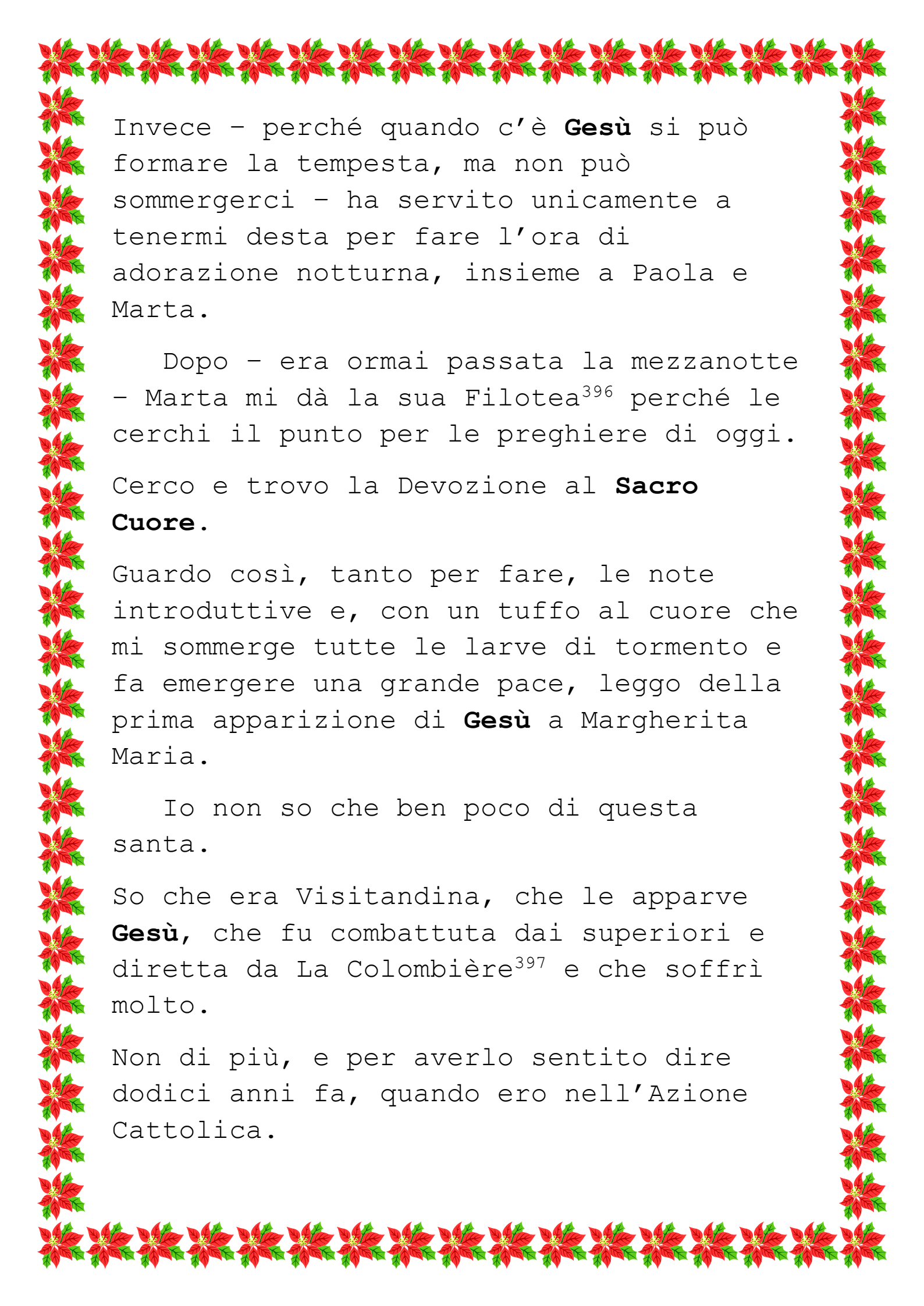
Un cespuglio di spine...

Sentivo la pazzia salire dal cuore al capo...

Non era disperazione, perché sentivo **Gesù** e me lo sentivo Amico pietoso.

Ma era desolazione fortissima.

Avevo paura che si risolvesse in un delirio.



Invece - perché quando c'è **Gesù** si può formare la tempesta, ma non può sommergerci - ha servito unicamente a tenermi desta per fare l'ora di adorazione notturna, insieme a Paola e Marta.

Dopo - era ormai passata la mezzanotte - Marta mi dà la sua Filotea<sup>396</sup> perché le cerchi il punto per le preghiere di oggi.

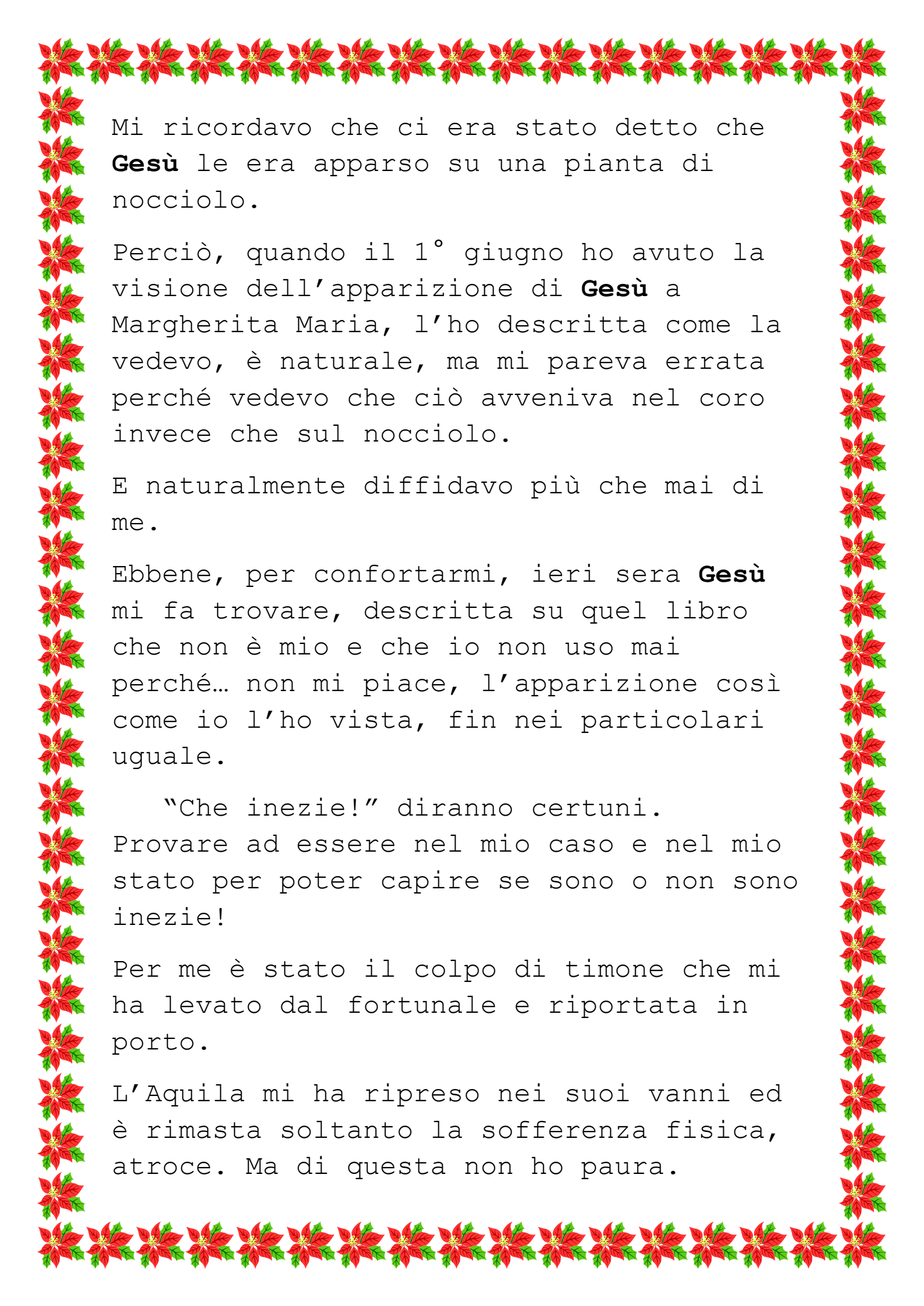
Cerco e trovo la Devozione al **Sacro Cuore**.

Guardo così, tanto per fare, le note introduttive e, con un tuffo al cuore che mi sommerge tutte le larve di tormento e fa emergere una grande pace, leggo della prima apparizione di **Gesù** a Margherita Maria.

Io non so che ben poco di questa santa.

So che era Visitandina, che le apparve **Gesù**, che fu combattuta dai superiori e diretta da La Colombière<sup>397</sup> e che soffrì molto.

Non di più, e per averlo sentito dire dodici anni fa, quando ero nell'Azione Cattolica.



Mi ricordavo che ci era stato detto che **Gesù** le era apparso su una pianta di nocciolo.

Perciò, quando il 1° giugno ho avuto la visione dell'apparizione di **Gesù** a Margherita Maria, l'ho descritta come la vedevo, è naturale, ma mi pareva errata perché vedevo che ciò avveniva nel coro invece che sul nocciolo.

E naturalmente diffidavo più che mai di me.

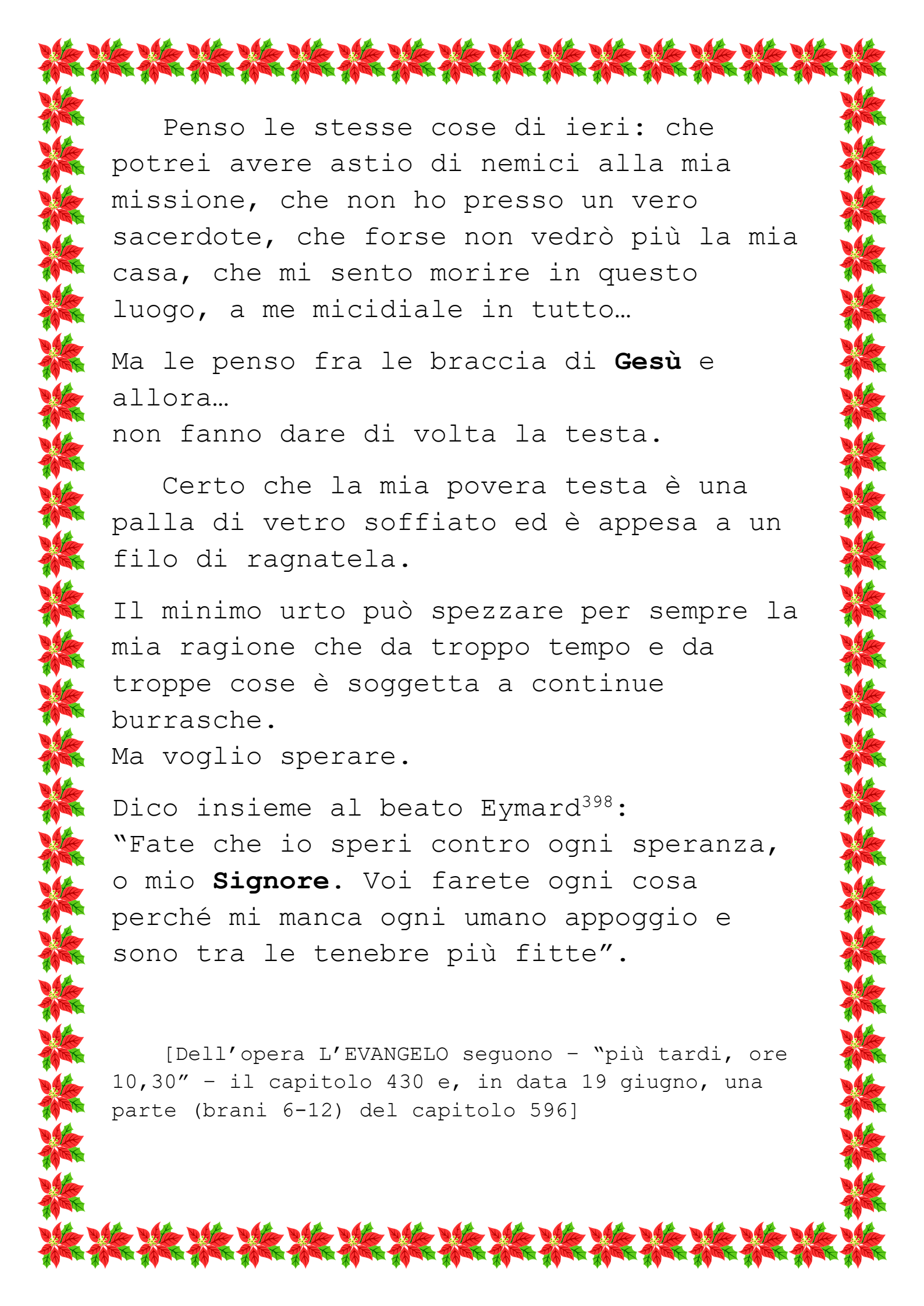
Ebbene, per confortarmi, ieri sera **Gesù** mi fa trovare, descritta su quel libro che non è mio e che io non uso mai perché... non mi piace, l'apparizione così come io l'ho vista, fin nei particolari uguale.

“Che inezie!” diranno certuni.

Provare ad essere nel mio caso e nel mio stato per poter capire se sono o non sono inezie!

Per me è stato il colpo di timone che mi ha levato dal fortunale e riportata in porto.

L'Aquila mi ha ripreso nei suoi vanni ed è rimasta soltanto la sofferenza fisica, atroce. Ma di questa non ho paura.



Penso le stesse cose di ieri: che potrei avere astio di nemici alla mia missione, che non ho presso un vero sacerdote, che forse non vedrò più la mia casa, che mi sento morire in questo luogo, a me micidiale in tutto...

Ma le penso fra le braccia di **Gesù** e allora... non fanno dare di volta la testa.

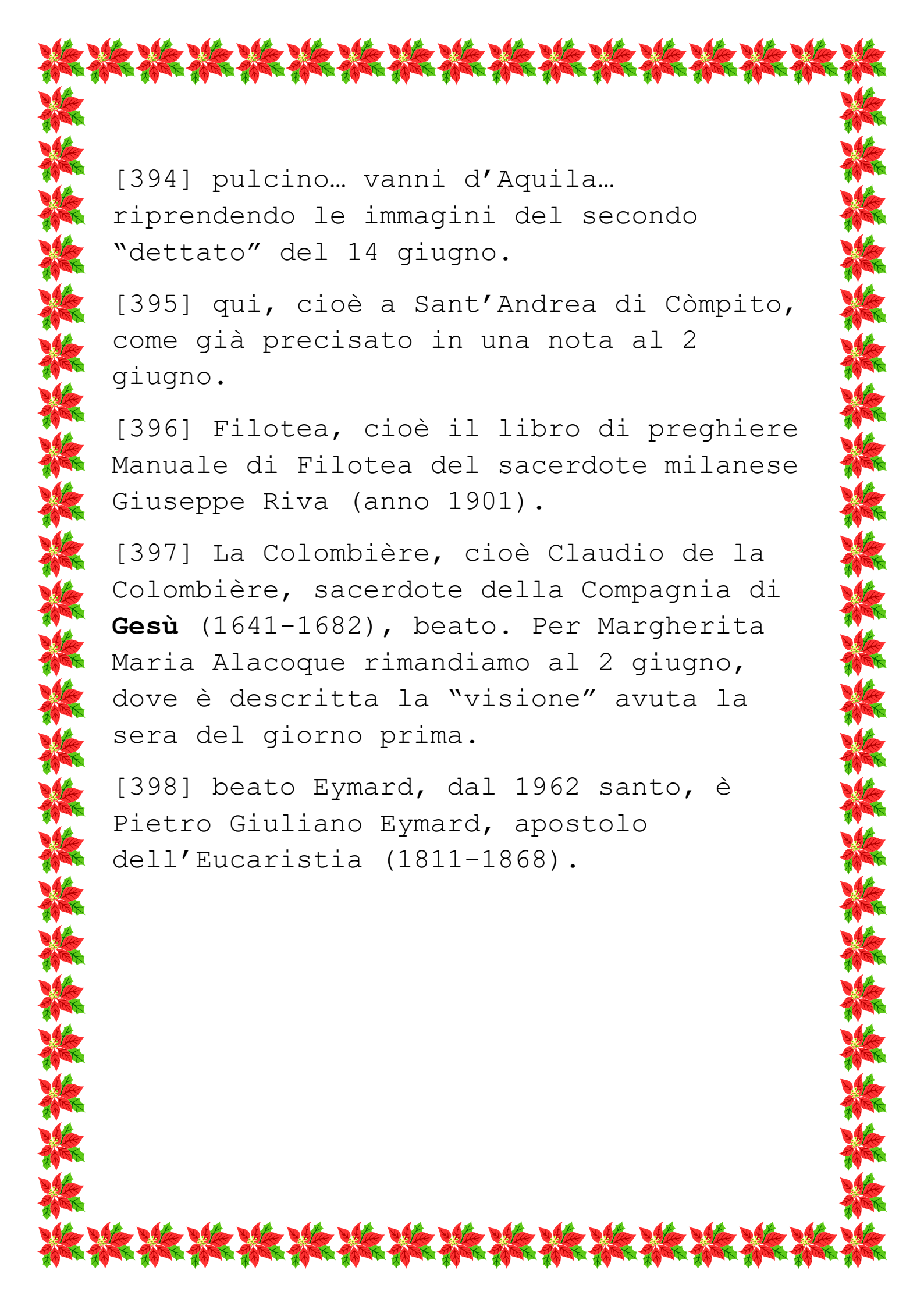
Certo che la mia povera testa è una palla di vetro soffiato ed è appesa a un filo di ragnatela.

Il minimo urto può spezzare per sempre la mia ragione che da troppo tempo e da troppe cose è soggetta a continue burrasche.

Ma voglio sperare.

Dico insieme al beato Eymard<sup>398</sup>:  
"Fate che io spero contro ogni speranza, o mio **Signore**. Voi farete ogni cosa perché mi manca ogni umano appoggio e sono tra le tenebre più fitte".

[Dell'opera L'EVANGELO seguono - "più tardi, ore 10,30" - il capitolo 430 e, in data 19 giugno, una parte (brani 6-12) del capitolo 596]



[394] pulcino... vanni d'Aquila...  
riprendendo le immagini del secondo  
"dettato" del 14 giugno.

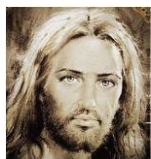
[395] qui, cioè a Sant'Andrea di Còmpito,  
come già precisato in una nota al 2  
giugno.

[396] Filotea, cioè il libro di preghiere  
Manuale di Filotea del sacerdote milanese  
Giuseppe Riva (anno 1901).

[397] La Colombière, cioè Claudio de la  
Colombière, sacerdote della Compagnia di  
**Gesù** (1641-1682), beato. Per Margherita  
Maria Alacoque rimandiamo al 2 giugno,  
dove è descritta la "visione" avuta la  
sera del giorno prima.

[398] beato Eymard, dal 1962 santo, è  
Pietro Giuliano Eymard, apostolo  
dell'Eucaristia (1811-1868).

"Ricordati che non sarai grande per le contemplazioni e le rivelazioni, ma per il tuo sacrificio. Le prime te le concede Iddio non per tuo merito ma per sua infinita bontà. Il secondo è fiore del tuo spirito ed è quello che ha merito agli occhi miei"



(Gesù a Maria Valtorta il 26 dicembre 1943)